

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 14 (2010)

Artikel: L'albero genealogico delle famiglie Piezzi di Giumaglio
Autor: Piezzi, Aron
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047841>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Aron PIEZZI

L'albero genealogico delle famiglie Piezzi di Giumaglio

Il perché della ricerca genealogica

È da qualche anno che mi passava per la testa l'idea di chiedere a Renato Simona, che conosco bene e che stimo, di elaborare l'albero genealogico dei Piezzi di Giumaglio. Il tutto nacque dalla mia passione, spesso condivisa con Renato, per la storia locale; prendendo visione degli impressionanti risultati da lui ottenuti con le famiglie Simona e Tunzi (ricerche approfondite, esiti curiosi, salto a ritroso nel tempo di oltre tre secoli, con informazioni e aneddoti preziosi), mi chiesi: "Perché, dunque, non imbattersi anche nei Piezzi?"

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la ricerca toponomastica di Giumaglio, promossa dal locale Patriziato nel 2005 e sfociata nella pregevole pubblicazione presentata nel marzo del 2009¹. È stata l'occasione per scavare nel passato di una realtà vallerana come Giumaglio e nel contempo suscitare quella positiva, e decisiva, curiosità per scoprire le origini della mia famiglia. Il passo per dare il là alla ricerca genealogica è stato breve: dopo il coinvolgimento dei miei parenti e di Renato, il tutto è iniziato con entusiasmo e desiderio di scoperchiare il nostro passato.



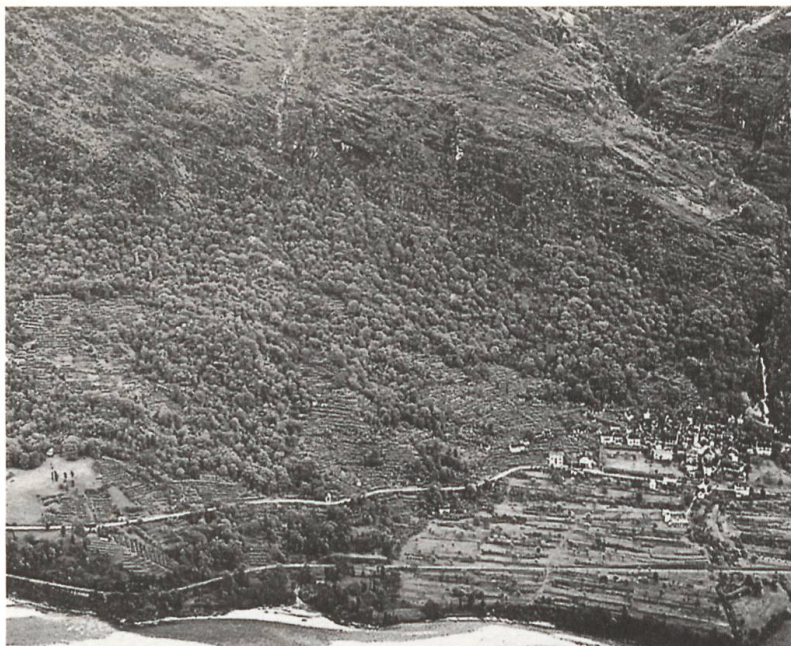
Una bella immagine della famiglia di Santino Piezzi (1864-1925) e Costanza Pedrotti (1879-1960), scattata nel 1924 (proprietà: Aldo Cerini).

¹ *Giumaglio. Archivio dei nomi di luogo* – a cura di Marino Cerini, Licia Scalet-Cerini e Fabiana Piezzi. Archivio di Stato del Cantone Ticino, Bellinzona, 2009.

Giumaglio, qualche informazione

Il villaggio di Giumaglio, dal 2004 frazione del Comune di Maggia, è documentato già nell'anno 1182: nell'archivio di Stato di Milano vi sono fonti scritte che attestano che gli Orelli di Locarno possedevano gli alpi della Valle di Giumaglio. Il nome del villaggio ha subito molte variazioni nei secoli passati: nel 1224 *Zumano*, 1400 *Zimiano*, 1591 *Zumaio* e *Zumano*, 1596 e 1626 *Giümai*; la forma dialettale locale è *Sgiümai*.

Gli abitanti di Giumaglio non hanno particolare denominazione in italiano, fatta eccezione per *quelli di Giumaglio*, o *giumagliesi*; nel dialetto locale *Sgiumaièt*, *Sgiumaiùt*. Due sono i soprannomi assegnati agli abitanti di Giumaglio: *i Fuitt* (faine) o *i Tarocch* (lenti, tardoni). Spesso tra i vari paesi ci si distingueva con dei soprannomi, il più delle volte a carattere spregiativo. Dietro a questi soprannomi ci sono vere e proprie storie, racconti, aneddoti particolari ed anche un po' di immaginazione della nostra gente.



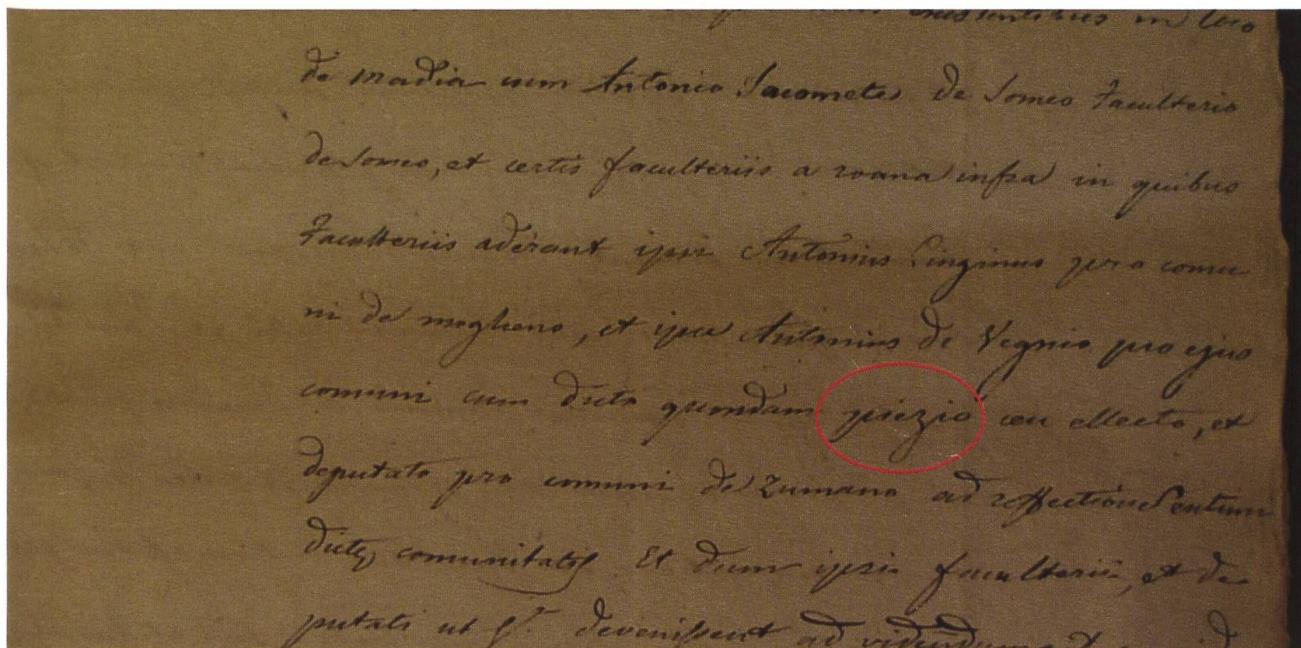
Giumaglio, in una foto del 1944 (da: *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino – Valmaggia 1*, a cura di Giovanni Buzzi, Locarno, 1997).

Piezzi, patrizi di Giumaglio

Diverse sono le famiglie patrizie ancora presenti a Giumaglio: Adami, Bonetti, Cerini, Gasparini, Pedrotti, Piezzi, Pozzi, Ruggeri (dal 2007) e Sartori; sono estinte le famiglie Giumini, Giovanotti, Janzio, Lesina, Marchesi, Mazzino, Rossetti, Rusca, Stolfo.

La famiglia Piezzi è già documentata in loco in un documento del 28 aprile 1517 trovato da Renato Simona nell'archivio dell'ex Comune di Giumaglio. Questo documento cita un *piezio* deputato per il Comune di Giumaglio in una sentenza tra lo stesso Comune con il Comune di Coglio, per litigi di

confini: “(...) sentenza pronunciata dei commissari del podestà di (...) fra le due comuni di Cono (Coglio) e Zumano (Giumaglio) Valmaggia (...) dicto quondam piezio deputato per comuni de Zumano... (...)”. Sappiamo che solo i patrizi potevano essere eletti nel Comune-Patriziato. Quindi si può affermare quasi con certezza che la famiglia Piezzi era presente a Giumaglio già nei primi decenni del 1400.



Il più vecchio documento ritrovato: una sentenza del 28 aprile 1517 tra i Comuni di Coglio e Giumaglio, in cui si parla di un *piezio* deputato per il Comune di Giumaglio (Archivio ex Comune di Giumaglio).

La ricerca genealogica

La ricerca ha consentito di spingersi fino al 1619. L'albero genealogico è composto da 12 generazioni; i Piezzi rintracciati sono 325 ed essi si compongono in 72 famiglie, di cui 2 donne Piezzi che hanno avuto un figlio da padre ignoto. Due le famiglie più numerose: Giacomo Pietro Piezzi (1800-1871) e Anna Maria Sartori (1805-1888) hanno avuto 12 figli, 9 erano maschi, di cui 4 emigrati in Australia ed uno in California. Giovanni Bartolomeo Piezzi (1749 -?) e Maria Cerini (1740-1780) hanno invece avuto 4 figli; a seguito del decesso della moglie Maria per complicazioni dopo alcuni giorni dalla nascita del quarto figlio, Giovanni Bartolomeo si è poi risposato con Giovanna Maria Del Notaro (?-?), con cui ha avuto altri 7 figli.

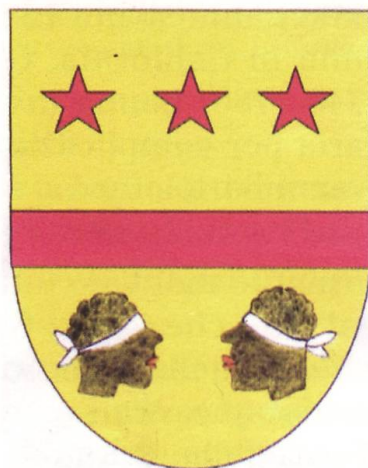
Un aspetto che ha ulteriormente motivato tutti quanti a scavare nel passato della nostra famiglia, è il fatto che oggi a Giumaglio vi sono due famiglie Piezzi, i *Matütitt* e i *Monditt*, e nella memoria collettiva non risulta che siano imparentate: una sfida, dunque, era scoprire se in passato tra le due famiglie c'era un legame di parentela. Prima di rispondere a questo interrogativo, è utile spiegare il significato di questi due soprannomi. *Matütitt*

(singolare: *Matütin*, *Matütina*) era il soprannome della famiglia di Santino Piezzi (1864-1925) e si crede di leggerlo in due modi: da un lato si presume che la denominazione si debba al fatto che i membri della famiglia erano mattinieri, dall'altro li si riteneva un po' originali. Il soprannome *Mündi* o *Monditt* (singolare: *Mondin* o *Mondina*) sarebbe stato attribuito a Giovanni Domenico Piezzi (1845-1909), il quale, di ritorno da un viaggio a Bellinzona, sventolava la giacca con orgoglio come se avesse fatto il giro del mondo.

In merito al legame di parentela, Renato Simona ha dimostrato che per "unificare" le due famiglie occorre andare addirittura fino al Settecento! Il capostipite è Domenico Giovanni Piezzi (1701-?), sposato in seconde nozze con Anna Maria Marchesi (1710-1740); la coppia ebbe 3 figli, 2 dei quali sono importanti per capire la "separazione" delle due famiglie: da Giovanni Antonio Piezzi (1733-1795), sposato con Giovanna Maria Gasparini (1737-1803), discendono i *Matütitt*, mentre da Giacomo Pietro Piezzi (1739-?), sposato con Giovanna Maria Tomasini (1737-1779), discendono i *Monditt*.

Resta un po' avvolta nel mistero l'origine del nome "Piezzi". Secondo alcune ipotesi di Ottavio Lurati, i Piezzi potrebbero essere coloro che abitavano in piazza (singolare *Piäzz*, plurale *Piezz*). Oppure Piezzi potrebbe essere scrittura cinquecentesca per i *Pieisc*, cioè quelli che abitavano in una zona che si chiamava *Pieisc* e che corrispondeva all'italiano "piaggia", nel senso di 'terreno in pendio': è un termine di chi aveva un intenso rapporto con il territorio.

Se l'origine del cognome appare incerta, ancor più enigmatico è lo stemma dei Piezzi. Lo stesso, che uno dei componenti della famiglia Piezzi conserva, ha la "blasonatura di giallo, accompagnata in capo da 3 stelle, ordinate e fascia centrale il tutto in rosso, affrontato di 2 teste di moro in punta, con nastro bianco sugli occhi." Cosa possono avere a che fare le due teste di moro con i Piezzi? Il tutto appare molto enigmatico; qualcuno ha perfino ipotizzato una similitudine con lo stemma della Sardegna, in cui i mori sono quattro... Che i Piezzi abbiano dei legami con l'isola sardegnola?



L'enigmatico stemma della famiglia Piezzi (proprietà Candido Piezzi).

La ricerca ha permesso di identificare i nomi di battesimo più diffusi nelle famiglie Piezzi. Per ben 98 volte si trova il nome Maria (da notare che si usava anche come secondo o terzo nome nei maschi), 46 volte Giovanni, 35 Giacomo, 30 Pietro, 20 Giuseppe, 10 Anna, 18 Domenico, 16 Antonio, 14 Domenica, 11 Angela.

Come per tante altre famiglie, anche nei Piezzi si trovano coppie che si sposavano tra cugini: nella nostra famiglia vi sono sette casi. Era comunque necessaria, fino al quarto grado di consanguineità, la dispensa del Nunzio Apostolico residente a Lucerna. Ecco l'elenco dei matrimoni fra Piezzi:

- Giacomo Pietro Piezzi (1762-1826) con Maria Giacomina Piezzi (1760-1827), matrimonio il 4 aprile 1780, terzo grado di consanguineità.
- Giovanni Domenico Piezzi (1769-1856) con Maria Angela Piezzi (1782-1851), 2a moglie, matrimonio il 23 giugno 1783, terzo grado di consanguineità.
- Giovanni Pietro Piezzi (1813-1854) con Lucia Maria Piezzi (1823-1876), matrimonio il 15 marzo 1839, terzo grado di consanguineità.
- Giuseppe Maria Piezzi (1825-1854) con Maria Domenica Piezzi (1818-1896), matrimonio il 15 febbraio 1847, terzo grado di consanguineità.
- Pietro Antonio Piezzi (1834-1877) con Carolina Piezzi (1840-1929), matrimonio il 15 aprile 1861, quarto grado di consanguineità.
- Giovanni Antonio Agostino Piezzi (1843-1887) con Maria Caterina Domenica Piezzi (1838-?), matrimonio in California, quinto grado di consanguineità.
- Candido Enrico Piezzi (1943) con Olga Anita Agnese Piezzi (1945), matrimonio l'8 maggio 1968, settimo grado di consanguineità.

È pure interessante conoscere alcune informazioni in merito alla provenienza e ai cognomi delle mogli e dei mariti dei Piezzi: nell'elenco che segue si individueranno il paese d'origine e il cognome di mogli e mariti prima di sposarsi in Piezzi. Ci si è limitati ai cognomi di famiglie patrizie della Vallemaggia, tralasciando i cognomi che provengono da fuori valle. Emerge chiaramente il fatto che spessissimo ci si sposava tra abitanti dello stesso villaggio (Giumaglio), secondariamente con persone provenienti dai paesi vicini (Coglio e Lodano).

Giumaglio

11 Cerini
10 Pedrotti
8 Pozzi
8 Sartori
7 Gasparini
3 Adami
3 Bonetti
3 Giumini
3 Marchesi
1 Giovanotti
1 Lesina
1 Pisenti

Coglio

8 Pozzi
4 Lafranchi
1 Del Notaro
1 Canaverini

Lodano

4 Tunzi
3 De Bernardi
2 Tommasini
1 Bonenzi

Someo

1 Camanini
1 Coirata
1 Righetti

Cavergno

1 Tonini
1 Zanini

Campo V. M.

1 Broglio

Cerentino

1 Franzina

Gordevio

1 Nicola

Maggia

1 Quanchi

Menzonio

1 Grandi

Moghegno

1 Girolidi

Prato Sornico

1 Mignami

Renato Simona ha pure approfondito la longevità dei Piezzi. Da questa analisi, considerando che per alcune persone è comunque stato impossibile risalire alla data della morte, è scaturito che l'età media di vita per le donne era di 53 anni e per gli uomini di 49 anni. Occorre considerare che soprattutto nell'Ottocento era ancora presente una forte mortalità infantile, in particolare tra i neonati. Addirittura il 19% dei Piezzi individuati è deceduto entro i primi 5 anni di vita. Un altro fattore che bisogna tenere in considerazione è il susseguirsi di pesti, epidemie, influenze, che naturalmente contribuivano ad abbassare l'età media di vita delle persone. Basti citare la peste del 1630, un'epidemia nel 1699, il vaiolo nel 1782 e nel 1878, la terribile "influenza spagnola" nel 1918-1919.

Il tasso di mortalità dei Piezzi:

entro i 5 anni	19%
dai 15 ai 29 anni	8%
dai 30 ai 49 anni	11%
dai 50 ai 69 anni	26%
dai 70 agli 89 anni	32%
sopra ai 90 anni	4%

Sopra i 90 anni abbiamo 4 donne:

Rose Piezzi	1894-1987, 94 anni, morta in California
Maddalena Celestina Piezzi	1839-1931, 92 anni
Leopoldina Piezzi	1872-1963, 91 anni
Rachele Assunta Piezzi	1845-1935, 90 anni

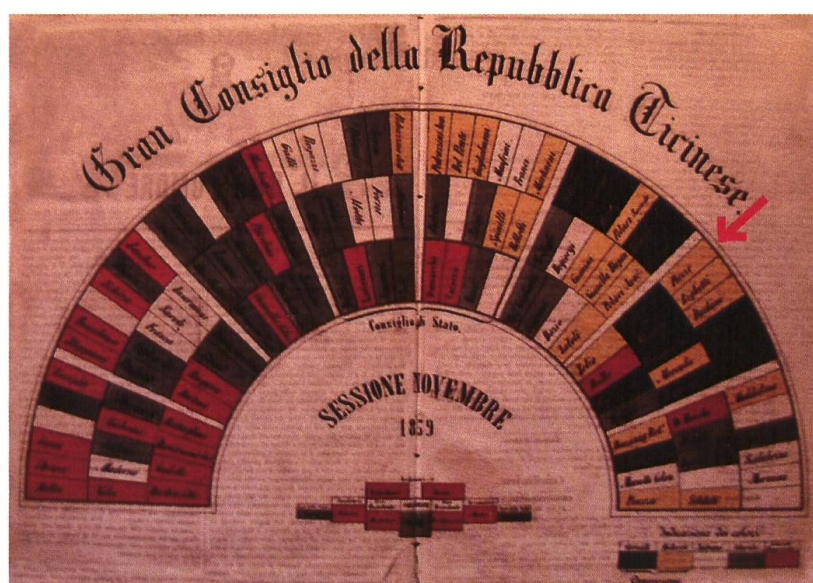
Sopra i 90 anni troviamo invece 2 uomini

Emilio Silvio Piezzi	1870-1966 morto a 96 anni, morto in California
Giovanni Pietro Piezzi	1819-1909 morto a 90 anni

Piezzi nella vita pubblica

Molti Piezzi hanno partecipato attivamente alla vita del paese di Giu-maglio; alcuni sono stati attivi anche al di fuori dei confini comunali. Due personaggi politici importanti sono stati Francesco Piezzi (1806-1892) e Alessandro Piezzi (1882-1955).

Francesco Piezzi è stato eletto in Gran Consiglio e vi è rimasto per ben 20 anni, dal 1845 al 1865. Operava nell'opposizione per il gruppo dei moderati. In quegli anni l'opposizione liberal-conservatrice sosteneva tramite la stampa e il Gran Consiglio importanti battaglie come quella in favore della libertà d'insegnamento. Inoltre Francesco Piezzi ha partecipato alla rivoluzione del 1839-1841. Con Gaspare Pedrazzini, l'avv. Pometta, Paolo Bonetti, il segretario Raspini, il Lafranchi detto il Papa e il Bizzini, è stato uno dei capi che partecipò alla rivoluzione in Vallemaggia con il compito, con il Lafranchi, di reclutare persone a sostegno della rivoluzione. Inoltre, sempre con il Lafranchi, indicava le vittime che volevano fare.



Composizione del Gran Consiglio ticinese nel 1839, in cui militava Francesco Piezzi
(da: FRANSCHINI S., 1796-1857, *Le vie alla modernità*, Lugano, 2007)

Alessandro Piezzi, del partito liberale, è stato eletto in Gran Consiglio dal 1930 al 1934 e poi dal 1938 al 1942. È pure stato presidente del Consiglio parrocchiale dal 1930 al 1939, dell'Amministrazione comunale-patriziale di Giumaglio² dal 1929 al 1932 e Sindaco del Comune dal 1952 al 1955, anno della sua morte. Alessandro Piezzi era figlio di fortuna: la mamma era Elisabetta Piezzi (1854-1935), il padre era ignoto. Figlio unico, partì nel 1901 all'età di 19 anni per l'America. Rientrò in patria in due occasioni: nel 1910-1911 per una visita con la moglie milanese Cecilia Piera Provini, da cui non ebbe figli; nel 1925 ca. per poi rimanere definitivamente in Patria con la moglie. Alessandro e la moglie acquisirono pure la cittadinanza americana. A Giumaglio costruirono una villa signorile, ancora oggi presente e chiamata "Casa Piezzi". Alessandro Piezzi era detto *Tutticosì* perché usava spesso questa esclamazione.

9-958

The original and each copy of an application for a passport must have attached to it a copy of the applicant's photograph. A true signed photograph of the applicant must accompany the application. The photograph must be on this paper, should have a light background, and be not over three inches in size.

(Form for Naturalized Citizens.)

UNITED STATES OF AMERICA,
STATE OF CALIFORNIA,)
COUNTY OF SONOMA)

I, ALEXANDER PIEZZI, a Naturalized and Loyal Citizen of the United States, hereby apply to the Department of State, at Washington, for a passport.

I solemnly swear that I was born at Giumaglio, Switzerland on May 22nd, 1882; that my mother, Pilomena Piezzi, was born in Switzerland and is now residing at Giumaglio, Switzerland; that I emigrated to the United States, sailing from Havre, France about March 9th, 1901; that I resided 19 years, uninterruptedly, in the United States, except two visits to Switzerland, 1908 and 1910 to Nov. 2, 1910; from 1901 to 1920 at Sonoma County; that I was naturalized as a citizen of the United States before the Superior Court of California at Santa Rosa, Sonoma County on July 26th, 1920, as shown by the Certificate of Naturalization presented herewith; that I am the nearest relative described in the Certificate; that I have resided outside the United States since my naturalization at the following places for the following periods:

Switzerland from July 20th 1910 to Nov. 2 1910
" " from August 16 1911 to Nov. 3 1911

and that I am domiciled in the United States, my permanent residence being at Valley Ford, in the State of California, where I follow the occupation of farmer. My last passport was obtained from _____ on _____ and was _____ I am about to go abroad temporarily, and intend to return to the United States within _____ two _____ years with the purpose of residing and performing the duties of citizenship therein; and I desire a passport for use in visiting the countries hereinafter named for the following purpose:

Switzerland Recreation and visit relatives
(Name of country) (Object of visit.)

I intend to leave the United States from the port of New York sailing on board the Olympia on October 9th, 1920

OATH OF ALLEGIANCE.

Further, I do solemnly swear that I will support and defend the Constitution of the United States against all enemies, foreign and domestic; that I will bear true faith and allegiance to the same; and that I take this obligation freely, without any mental reservation or purpose of evasion; So help me God.

Alexander Piezzi
(Signature of applicant.)

Sworn to before me this 10th day of September, 1920 at Santa Rosa
(Place or County.) (City or Town.)

H. E. Felt, Jr.
(Signature of official.)

7789

DESCRIPTION OF APPLICANT.

Age: 38 years. Mouth: medium
Stature: 5 feet, 7 inches, Eng. Chin: round
Forehead: regular Hair: gray
Eyes: brown Complexion: dark
Nose: regular Face: round
Distinguishing marks: none


IDENTIFICATION.

I, Thomas Gmetti, solemnly swear that I am a [naturalized] citizen of the United States; that I reside at Santa Rosa; that I have known the above-named Alexander Piezzi personally for ten years and know [him] to be the identical person referred to in the within-described certificate of naturalization; and that the facts stated in [his] affidavit are true to the best of my knowledge and belief.

Thomas Gmetti
Signor Gmetti
216 Third St.
(Address of witness.)

Sworn to before me this 10th day of September, 1920
[Seal] H. E. Felt, Jr.
Chief of the Superior Court of Santa Rosa
By John Burroughs, Deputy Clerk
Applicant desires passport to be sent to the following address:
Valley Ford, California.
2310 Myrtle Street
Oakland Cal

A signed duplicate of the photograph to be attached hereto must be sent to the Department with the application, to be affixed to the passport with an impression of the Department's seal.



Passaporto di Alessandro Piezzi, naturalizzato americano il 21 settembre 1920 (fonte: sito internet).

² Fino al 1943, Comune e Patriziato di Giumaglio venivano amministrate dalle stesse persone.

Piezzi ed emigrazione

Anche le famiglie Piezzi hanno conosciuto il fenomeno dell'emigrazione oltremare, specialmente da metà a fine Ottocento. Per l'Australia sono partiti da Giumaglio 17 Piezzi, mentre per l'America sono stati 20 i Piezzi emigrati, di cui 4 donne. Dalle ricerche condotte da Renato Simona non è stato purtroppo possibile rintracciare alcun Piezzi, originario di Giumaglio, ancora presente in Australia o in California. Sono invece stati individuati dei discendenti che nel corso degli anni hanno cambiato cognome.

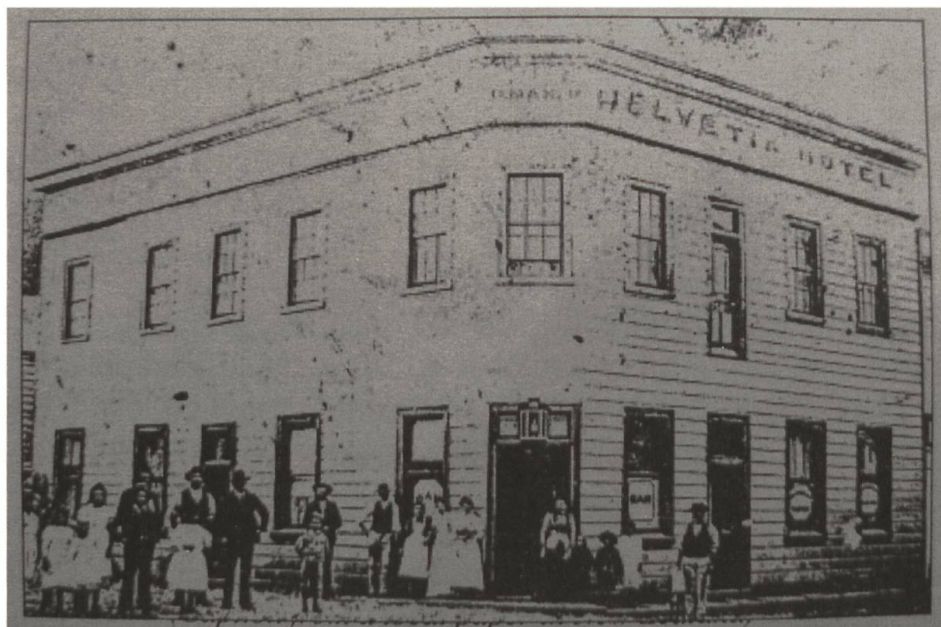
Per ciò che riguarda l'emigrazione in Australia, c'è da dire che tra il 1853 e il 1855 Giumaglio conobbe un vero e proprio salasso demografico e finanziario. Ben 93 dei suoi 413 abitanti partirono per l'Australia; tutti maschi tranne Maria Cerini, morta laggiù nel 1861. Tutte le famiglie pagarono un forte tributo alla febbre dell'oro, abilmente propagandata dalle agenzie d'Oltralpe, ma che si dimostrò fallimentare per quasi tutti i 23 Cerini, i 18 Pozzi, i 17 Piezzi, i 10 Sartori, i 9 Bonetti, ... Il fior fiore del villaggio. Dei duemila ticinesi coinvolti nell'emigrazione in Australia, il più giovane fu proprio un Piezzi: Natale Piezzi di Giumaglio (1844-1914): ad appena dieci anni, poté beneficiare di un biglietto a metà prezzo e partì il 30 maggio 1855 con il dodicenne Celestino Lesina, primo di dieci fratelli, e Fedele Cerini, trovatello. Qualche giorno prima di partire, questi ragazzi, accompagnati dai parenti e dal curato Neuron – agente accreditato presso la ditta "Oswald" di Basilea – si erano recati dai notai Maggini e Pozzi a sottoscrivere, con una grafia tremolante, il debito più grosso della loro vita.

Natale Piezzi era il terzo di dieci fratelli. Fu minatore a Hepburn nel 1857 e a Taradale, poi si trasferì a Fryers Road, Guildford dove morì nel 1914, sepolto nel cimitero Campbells Creek. Nel 1863 fu ferito durante un litigio da Giovan Giacomo Tomasini. Nel 1869 sposò Anne Jones, da cui non ebbe figli.



La busta della prima lettera di Natale Piezzi. Il ricercatore Renato Simona è riuscito a rintracciare ben sette lettere scritte da Natale (proprietà: Miriam Rima De Bernardi).

Un altro Piezzi emigrato in Australia di cui desidero accennare è Giulio (1843-1876), uno dei pochi Piezzi che ebbe successo. Emigrato nel 1858 a soli 15 anni, riesce, dopo anni di duro lavoro, a fare un po' di fortuna e, nel 1870, costruisce a Goldsborough in Nuova Zelanda l'Helvetia Hotel, un albergo di prima classe con una sala da pranzo, da biliardo, da ballo. Giulio Piezzi si sposa nel 1872 con Elena Walst ed ebbe tre figlie.



L'Helvetia Hotel di Giulio Piezzi in Australia (fonte: sito internet).

Fra i Piezzi emigrati in America, una segnalazione particolare la merita Giuseppe Vittore (1853-1938), fratello di Giulio di cui si è appena parlato. Nel 1869, all'età di 16 anni, è emigrato, con Giovanni Cerini di anni 15, a San Francisco, con in tasca 200 dollari. Ha lavorato per qualche tempo nel ranch di Beniamino Sartori nella contea di Sonoma County. In seguito acquista una proprietà di 600 acri vicino a Bloomfield con Nazzareno Pozzi. In questo ranch realizza una piantagione con piante di frutta.

Costruisce una latteria dove produce formaggi e panna. Compera e vi alleva pure del bestiame. Più tardi si trasferisce in un altro ranch vicino a Santa Rosa. Qui impianta un vigneto e costruisce una cantina, dove produce ogni anno 25.000 galloni di ottimo vino, oltre 100.000 litri. Si è fatto notare professionalmente come mandriano, contadino lattivendolo e viticoltore. La sua reputazione era impeccabile, un gran lavoratore, un carattere forte e molto legato alla famiglia. Le porte del suo ranch erano sempre aperte per accogliere ed assistere altri immigrati, anche da altri paesi. Era molto attivo anche in politica, ed è per questo che è stato nominato alla 14esima assemblea distrettuale nel 1902. Era attivo anche nella vita comunitaria e in varie organizzazioni. Era molto amato da molti e ha guadagnato il rispetto e l'ammirazione di molti amici e conoscenti.



Victor Piezzi

Giuseppe Vittore Piezzi, da tutti conosciuto come Victor (fonte: sito internet).



La casa di Victor Piezzi a Santa Rosa, California, nel 1898 (fonte: sito internet).



Una foto recente di Piezzi road a Santa Rosa, molto probabilmente la via in cui si trovava la casa di Victor Piezzi (proprietà: Renzo Piezzi).

Renato Simona ha trovato numerose lettere riferiti ai Piezzi e all'emigrazione in California. Fra di esse, segnalo le sei lettere di Maddalena Piezzi (1846-1903), nata Tunzi, che scrive al marito Giovanni Giacomo Piezzi (1846-1897) in California.

In una lettera di Golia De Bernardi, del 7 dicembre 1899, si narra che *“ieri sera col vapore sono partiti Silvio Piezzi, figlio del secco di Giumaglio, ed Isolina Togni fanno conto di andare a San Francesco a maritarsi e poi andare nel rancio del suo zio a Santa Rosa”*. Lo stesso Silvio Piezzi (1870-1966), era emigrato a Tomales in California nel 1887 all'età di 17 anni. Trovò lavoro presso il ranch di Golia De Bernardi a Crescent City, dopo diversi anni compera lui stesso un ranch a Bodega ed ha un allevamento di galline a Valley Ford; è pure proprietario di un albergo e di un'autorimessa a Tomales.

Molti emigranti col tempo si sono naturalizzati cittadini americani (fra cui Alessandro Piezzi, di cui si parlava prima), e in seguito sono stati reclutati nell'esercito. Infatti troviamo Eugene Piezzi (1893-1964) che con la moglie ha partecipato alla prima guerra mondiale, come pure i suoi fratelli Henry Piezzi (1895-1980) e Arnold Piezzi (1898-?).

La ricerca genealogica ci ha permesso di entrare in contatto con Alice Piezzi (1951), sposata Cacioppo, residente in Arizona. Suo bisnonno era Giuseppe Vittore Piezzi, di cui si è appena parlato, emigrato in California nel 1869. Alice ha approfittato di un suo viaggio in Europa per scoprire il suo paese d'origine. Così venerdì 13 agosto 2010, in compagnia del marito Donald, Alice è venuta in Vallemaggia, e ha visitato il paese d'origine di suo bisnonno.



Alice Cacioppo-Piezzi e suo marito Donald per le vie di Giumaglio (foto: Aron Piezzi).

Tra i pochi Piezzi emigrati in altri luoghi, segnalo Celstino Piezzi (1848-?), emigrato in Argentina, a Cordoba. In una ricerca all'Archivio cantonale, Renato Simona ha trovato un articolo di giornale in cui Celestino, dall'Argentina, esprimeva le sue sentite condoglianze ai propri famigliari in Patria per la morte di sua sorella Filomena a Giumaglio. Un modo certamente curioso, e probabilmente inusuale, per far sentire la propria vicinanza alla propria terra e ai parenti.

Conclusione

La ricerca di Renato Simona ha permesso di scoprire numerose altre informazioni e particolarità in merito alle famiglie Piezzi, che mi risulta impossibile, per ragioni di spazio, presentare in questa sede.

Questa entusiasmante esperienza, che ho vissuto a fianco di Renato, mi ha permesso di capire innanzitutto come la genealogia possa essere considerata una disciplina... multidisciplinare, in cui molti altri ambiti confluiscono: la storia, la geografia e l'antropologia, solo per citarne alcuni. In più, e questo è forse l'aspetto più stimolante, ho percepito una grande emozione, accompagnata da rispetto e ammirazione, nello scoprire – man mano che la ricerca si sviluppava – informazioni e aneddoti riferiti alla mia famiglia. Insomma: ho avuto ancora una volta la conferma che ogni approfondimento rivolto al passato serve a sviluppare la nostra conoscenza (che è poi la nostra cultura!) e a riempirci il cuore per le gesta di chi ci ha preceduto.

Per queste emozioni, che anche i miei parenti hanno avvertito, non posso che ringraziare i protagonisti di queste vicende, cioè i miei antenati, ma pure – evidentemente – colui che le ha fatte emergere, con la consueta passione e competenza: il ricercatore Renato Simona. Grazie mille, Renato, da parte di tutti noi!